

Prezzo di Associazione

Udine e Stato anno	L. 50
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 60
id. semestre	12
id. trimestre	7
id. mese	2

Le associazioni non distinte si intendono rinnovate.
Tutti copiare in tutto il segno con-
tadini 8.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ritocchi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate se respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghe n. 28, Udine.

L'Osservatore Cattolico, in Tribunale

Nel giorno 6 del corrente luglio incominciò a Milano un nuovo dibattimento in confronto del gerente e redattori dell'Osservatore Cattolico, e contro i consiglieri d'amministrazione della società per la pubblicazione del giornale medesimo.

Il grave delitto di cui sono imputati si è di libello famoso, dietro denuncia sposta da Mons. Moretti, ex-Vicario generale della diocesi di Crema.

L'Italia di Milano giustamente si meraviglia che non siano stati chiamati in giudizio anche i portinai dei suddetti redattori e rispettivi genitori, i quali hanno avuto il coraggio di mettere al mondo gli imputati! Sembra perfino impossibile che la magistratura italiana sia caduta tanto in basso da prestarsi osequente a tutte le bizze del querelante. Se uno scrittore si fa prendere per qualcuno, è diritto contro di lui a farvi render ragione, ma non rendata responsabile della sua corbelleria il tipografo, lo stampatore, il fonditore di caratteri e via via. Da quando in qua si è sentito citare in giudizio i singoli membri d'una società per fatti non imputabili ad essi, ma solo ai loro agenti? Data l'ipotesi che si citi la società quale responsabile civile, è ovvio basti citare il presidente, non tutti quelli che la compongono.

Ma a Milano, cioè dalle autorità milanesi, si odia a morte l'Osservatore Cattolico, o i magistrati sono lietissimi quando possono sfogare la loro collera contro quanti cooperano e sostengono il giornale suddetto. E' quindi da meravigliarsi piuttosto, che le compiacenti magistrature non abbia esteso la responsabilità penale e civile della denuncia di Mons. Moretti anche contro i lettori ed abbonati dell'Osservatore e contro il fabbricatore di carta, i compositori, i macchinisti ecc. ecc.

Si odia l'Osservatore perché non si presta ad inchinare gli idoli del giorno od a favorire conciliazioni impossibili.

Conte tutto le cose di questo mondo anche l'Osservatore Cattolico avrà i suoi difetti, ma ha il gran merito di conservar viva nella capitale di Lombardia la lotta contro il moderno farfugliamento, cooperando pure ad eliminare quel po' di giannismo che non manca mai di farsi sentire.

L'Osservatore è per molti uno spino negli occhi, perché più volte si accorrono l'idea di iniziare in Milano un movimento in favore della conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, a spese ben inteso della prima o ad esclusivo vantaggio del secondo. Il clero è ottimo sotto ogni rapporto ma purtroppo vi si è infiltrato il liberalismo il quale guasta ogni cosa, divide gli animi e impedisce del gran bene che i cattolici milanesi potrebbero riproporsi da una azione concorde. Ed è per questo che hanno potuto sorgere in pochi anni in Milano sui locali di propaganda evangelica. Per questo la storica chiesa di S. Giovanni in Conca è nelle mani dei Valdesi, o tutti i giornali appaiono l'argomento delle conferenze evangeliche, il luogo o l'ora in cui si tengono? Per questo ci sono colà tant'altro magagne che risparmiamo di enumerare.

Il sacerdote Albertario, la personificazione dell'Osservatore Cattolico e del partito cattolico. Dice l'Osservatore e dice Albertario l'identica cosa. Ed è contro Don Albertario che si muovono tutti gli strali più o meno avvelenati. E' una cosa vergognosissima vedere persone che si vantano di essere cattolici, trascurare alla bell'india un prete, renderlo indubio del pubblico e coprirlo di ignominia per la sola e semplicissima ragione che non vuole chinare la groppa dinanzi ai moralissimi nostri padroni. *Est modus in rebus*, e

non si doveva giammai dare in pasto al pubblico privato gerimonie.

A noi piace la gente franca e di carattere fermo, non gli impostori che hanno più facile di Glano e sono più doppi delle cipolle. Ci piacciono i cattolici tedeschi, i quali non cedono di un palmo e sono irrimediabili nelle loro idee; ma non possiamo tollerare l'audace vergognoso di una certa parte dei cattolici italiani. Essi nel cuore sono fervidi credenti e sono affezionati al sommo Pontefice, ma non possono sapersi dall'incensare e far d'occhiello ai manipoli della giornata.

Don Albertario è un carattere, è tali caratteri adamantini valgono molto più di certi nomi servili, che preferiscono le grazie dei terreni corrotti, dei potenti del secolo alle grazie del cielo. Di questa pochezza non v'ha penuria in Italia, ed a farli rinviare non valgono punto lo spudorate ingiustizie, le continue vergogne, gli inqualificabili arbitri e la certa, certissima, arcaica rovina a cui corre rapidamente incontro la sciagurata opera della rivoluzione. Non serve atteggiarsi a Cassandra, e profetizzare, quando l'aspetto delle cose ce ne addita la fine. Il prossimo avvenire lo vedono anche i goni, né sarà così triste per il cattolicesimo come il presente.

Quando a Mons. Moretti, egli farebbe opera doverosa ritirando la querela. Diciamo doverosa perché egli non può ignorare non essere lecito a un sacerdote cattolico violare le leggi della Chiesa trascinando davanti ai tribunali civili i suoi confratelli nel sacerdozio e dandoli così in pascolo alla razzaglia della stampa liberale, che pare s'ingrassasse d'ogni più lieve battiboccone del clero.

Pace ed obbedienza consiglia e comanda il S. Padre nella sua ultima lettera, e pace ed obbedienza sia fra tutti indistintamente i cattolici. Troppi nemici abbiamo da combattere senza permetterci il lusso di straziarci a vicenda.

L'Osservatore Romano pubblica una nota nella quale nega assolutamente sia avvenuto qualunque passo per una conciliazione del Papato verso l'attuale regimine dell'Italia come van fantasticando alcuni giornali liberali.

Soggiunge l'Osservatore: «la supposizione che la recente lettera del Papa fosse un sintomo di questa conciliazione è falsa e infondata; e sarebbe mirabile che di disprezzo e noncuranza, se non si cercasse di diffonderla col mezzo della stampa estera. E' infatti assurdo credere che il Pontefice sia favorevole ad uno stato di cose fondato sulla sua spogliazione».

L'Osservatore ricorda il discorso tenuto dal Papa nello scorso marzo ai cardinali, nel quale ripeteva che l'attuale condizione del Pontefice è incompatibile con la libertà e con la dignità del Papato.

Riproduciamo nel prossimo numero l'articolo dell'autorevole diario romano.

PUTREDINE

Gli scandali che si sono ripetuti a Roma hanno stornato gli stessi liberali. Il *Fracassa* scrive la proposta: Da qualche tempo a Roma si svolge una serie di scandali. Quindi prosegue: «Costi che la cronaca, ogni settimana, racconta un caso nuovo, strano, immaginabile, che lascia una sorta di sbalordimento dietro di sé, ed è accompagnato dai commenti più appassionati».

Il *Fracassa* conclude: poi costi: «E' triste, ma pare inesorabilmente fatale. Tutto il mondo non sano, cresciuto su dal detrito di Roma papale (aggiungi: e raccolto dall'Italia rivoluzionaria), il mondo dei deputati a base di scandalo, di liberali, di femminucce corrotte, il basso mondo orizzontale che ha tentato imporsi, nella

Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione del francese di ALPH. C.

— Rinaldo, continuò Margherita con voce rotta, chi t'uccise? chi fu l'assassino che ti rapì al tuo affetto? Oh, papà, aggiungi poi alla uccisione in un grido straziante, tu ti nascondi la faccia, papà, dimmi che non sei tu che l'hai ucciso...

Ma le forze la abbandonarono, e la disgraziata cadde a fianco del carretto che conteneva la salma del suo sposo: Gregorio ed Adriano si precipitarono verso di lei. Guglielmo si rivolse, freddo ed implacabile, verso il capitano Olandel.

— Voi siete punito, signora, gli disse egli, Dio è giusto; il vostro cuore sanguinerà non meno di quello della povera madre.

Margherita, che non aveva ancora perduta la conoscenza alzò la testa a queste parole del chirurgo.

— Dunque è stato lui? chiese ella fremendo.

E colpita dal nuovo dolore, svenne.

— E' meglio che la cosa finisca così... disse Gregorio, che si mordeva le labbra per non piangere. Ora possiamo trasportarlo.

E, urtando del gomito il luogotenente Lacambre, gli disse:

— Affrettatevi a condur via il capitano. Dategli il braccio; si direbbe che ha perduto la testa; è pallido come il morto, e barcolla come un ubbriaco.

Nel gran viale del parco, ove tra gli alberi ricoperti di nuova verdura giacevano lietamente le passere; s'avanzava il lugubre carretto. Guglielmo e John lo spingevano piangendo; e la bella testa del povero papà livida, balzava al menomo urto, prodotto dalle asperità della strada.

Era così che Rinaldo ritornava da sua madre.

XIX

Abbiamo lasciato intravedere il dolore della sposa, ma non osiamo dipingere quello della madre. La ferita che l'infelice lady Sheerwood provò alla vista del cadavere del suo Rinaldo fu tanto profonda quanto profondo era l'affetto di cui ella aveva circondato sempre suo figlio. Fu così violento il dolore che ella cadde presso di lui come fulminata, senza una parola, senza un grido. Ed allorché, dopo un lungo torpore, riacquistò i sensi, il sorriso della follia errava sulle sue labbra.

Ma il dolore non regnava solo ad Aulny; esso non era meno straziante nell'umile casa di Margherita. Il dì dopo il duello, Giuliano si trovava solo nell'orto sotto la pergola di oleasteri. I suoi capelli erano in disordine, i suoi occhi smarriti, il suo volto mortalmente pallido. Oole braccia incrociate sul petto, colla testa curva, egli teneva l'orecchio a tutti i più piccoli rumori che venivano dalla strada. Finalmente essendosi accorto dell'avvicinarsi di una vettura, corse verso la piccola porta che metteva alla casa del capitano, e disse alla fantesca:

— Oredo che sien qui; raccomandate loro di non far susurro per non svegliare mio padre.

Ma non si sentì il coraggio d'andar incontro ai suoi venuti, e se ne tornò sotto la pergola; dove ben presto fu raggiunto da suo zio.

L'abate Ciandel pareva invecchiato di dieci anni. Giuliano gli stese la destra e lo invitò a sedersi.

— Ebbene, zio, gli chiese, come vanno le cose ad Aulny? Vi siete pentito di avervi condotta Margherita?

— Neppure per sogno, Giuliano, la povera desiderava tanto d'andarci. E poi se fosse possibile recare un po' di sollievo a quella povera madre desolata. O, se vedessi... è uno spettacolo orribile. E pensare che tutto questo è opera della mano di Pietro.

— E' questo appunto che mi tormenta, disse Giuliano con dolore. Guardate, zio, il mio cuore è così turbato, la mia mente così confuse che mi sembra d'aver agito male ieri... Avrei dovuto accettare

la sfida, e andare a farmi uccidere là. In tal modo mio padre non sarebbe stato un assassino, mia sorella non sarebbe vedova, Rinaldo vivrebbe ancora.

— No, disse il sacerdote severamente, tu hai torto di parlare così, Giuliano. Non dobbiamo pentirci di aver adempiuto il nostro dovere. Dio t'ha dato un compito sulla terra, e tu devi rendergli conto della tua vita.

— Ma è questa disgrazia non ucciderà anche lady Sheerwood? chiese Giuliano. Che fa quella infelice?

— Qualche momento ella grida, geme, cade in crisi spaventosa; ma per lo più è calma, talora anzi sorridente.

— E che ha detto vedendo Margherita?

— Da principio non se n'è quasi accorta. Dopo qualche tempo ugnorò a voce bassa: «Vedi, Margherita, Rinaldo è addormentato; guarda di non svegliarlo, figlia mia».

E Margherita s'è mostrata tutta rassegnata, tutta coraggiosa. Ella m'aveva promesso d'esser forte davanti a questo dolore di madre. S'inginocchiò presso al letto ove giaceva il cadavere di Rinaldo, e presa una mano di lui, se la avvicinò alle labbra. Lady Sheerwood sembrò stupita di quel bacio. Ma quando vide brillare nel dito di suo figlio l'anello d'oro, che egli portava come pegno della sua unione: «Che cosa significa ciò? chiese ella; perché mio figlio ha questo anello?» — «Egli era mio sposo, esclamò allora Margherita singhiozzando. Io gli aveva consegnato il mio affetto e la mia vita, ed ecco l'anello che porto in testimonio di ciò. E' alta chiesa di Saint Georges a Londra che noi ci siamo dati la fede di sposi... Non ve l'abbiamo detto, e fummo infelici. Mi perdonate? Permettete che sia preso di voi perché possiamo piangere insieme?» Lady Sheerwood per qualche istante non pronunciò parola, solo prese la mano fredda di suo figlio e quella di Margherita, e si pose a considerare i due anelli con una specie di curiosità infantile.

Poi lasciò cadere quella di tua sorella.

— Dunque, Margherita, eri tu che egli amava? io non l'avrei biasimato; gli aveva detto sempre che era libero nella scelta, di una sposa.

— Infelice madre! esclamò Giuliano.

— Ma poi, continuò il curato, questa rivelazione improvvisa avendole fatto riacquiescere il senno, un cambiamento spaventoso si scorse nel suo volto, e con una voce da spezzar il cuore, ella esclamò: «O, io amavo tanto, e non m'ha detto nulla? Ha mancato di confidenza in sua madre? E' per questo che è morto... morto il figlio che io amavo tanto... Ma dimmi, Margherita, chi l'ha ucciso?» Tua sorella non rispose, ma scoppio in un singhiozzo. «Tu lo devi sapere, Margherita, continuò l'infelice madre, ma forse non l'avrai detto neppure a te... O, chi l'ha ucciso non dovete aver figli, altrimenti avreste saputo che cosa voglia dire spezzare il cuore di una madre... Si fermò un istante, poi seguì a dire: «Ma v'è una cosa che io non so; per chi è morto? Per te forse?» Qui Margherita, che se do stava in ginocchio, saltò fremendo. Le sue labbra si aprirono prima che io potessi impedire di parlare. «No, disse ella, non è per me che perdetto la vita, ma per...» A un gesto ella s'era fermata. «Non dirmi che fu per me, disse singhiozzando l'infelice donna, non dirmi che fu per il mestiere dei miei primi anni. Io ho ucciso già mio marito: avrei forse stata condannata ad uccidere anche mio figlio? Ed allora con un gran grido ella cadde, e per lungo tempo i suoi occhi rimasero chiusi, e le sue labbra mute ed immobili. Il chirurgo inglese si diresse a prestare le cure dell'arte, mentre io andai ad inginocchiarmi presso il letto, perché non mi sentiva la forza di pronunciare parola che vallesse a consolare Margherita. — Povero Rinaldo! Il mio cuore sanguina, Giuliano, del pronunciare questo nome; pur troppo egli è un'anima perduta. Le consolazioni divine non hanno addolcita la sua ultima ora; la terra consacrata non accoglierà la sua salma. Povero Rinaldo! Morto senza Dio, pianto senza speranza, sepolto senza precetti. Mio Dio, la vostra croce non si alzerà sulla tomba di lui, egli sarà privato eternamente della luce vostra; la vostra sentenza è severa, ma giusta; egli s'è posto fuori della vostra misericordia.

(Continua.)

capitale dell'Italia nuova, a poco a poco, giorno per giorno, mette capo là in prigione, condannato o accusato di reati comuni contro la proprietà.

Perfino il Bersagliere è fra i giornali scandalizzati.

«L'arresto di Lopez, esso scrive, — che ieri vestendo la toga dell'avvocato, sedeva al tribunale difensore dello Sbarbaro — che domani, se libero, avrebbe tuonato in nome della pubblica moralità — chiama ognuno a seri pensieri. Dove si va? E' uno sfacelo desolante della società, che va mano mano putrefacendosi. Almeno avesse a verificarsi il detto biblico: *Putrescent, et resurgenti*!...»

Tutt'altro, signor Bersagliere, la putredine è già fino all'osso, e tutto finirà per essere consumato!

I BILANCI

In brevi parole abbiamo sempre date le note dei bilanci di mano in mano; che si discutevano alla Camera di Montecitorio. Ora daremo il riassunto di tutti i bilanci, tenendoci esclusivamente alle cifre ufficiali. La spesa dei vari ministeri, compresa la parte ordinaria e straordinaria, le partite di giro e il movimento dei capitali, è questa nel suo totale:

Ministero del tesoro	L. 751,470,711 22
» delle finanze	179,584,916 35
» della giustizia	33,886,363 42
» degli aff. esteri	7,081,563 33
» dell'istr. pubb.	34,159,741 49
» dell'interno	64,652,192 82
» del lav. pubb.	205,514,494 27
» della guerra	249,793,772 70
» della marina	78,474,647 12
» dell'agricolt.	12,724,363 —

Totale L. 1,707,292,768 72

Per fare fronte a questa spesa si ha una entrata di L. 1,707,407,922 13.

Nel confronto delle due cifre si trova un disavanzo di lire 10,874,846 59.

Si confessa questo disavanzo, poichè, alla costruzione delle ferrovie, si ha una emissione di rendita per 165 milioni, e al movimento dei capitali, si ha un'alienazione di patrimonio per 31 milioni.

Quelli che amano il credito della finanza italiana hanno veramente ragione di essere allarmati!

Il pareggio non ci fu mai; adesso poi si fa proprio di tutto per esporre la finanza a tutti i capricci delle ondulazioni parlamentari!

La conseguenza pratica e personale è questa che l'opinione pubblica comincia a rivoltarsi contro Magliani e che la Camera stessa s'adira contro di lui, dopo che essa medesima gli impose le spese inconsulte e le dissipazioni, tra le quali sta in prima linea la mistificazione della soppressione del corpo forzato che costa al paese circa 40 milioni all'anno che gravitano inesorabilmente sul Debito Pubblico.

Gordon sembra veramente morto

A proposito del racconto del giornale francese del Cairo secondo il quale Gordon poteva essere ritenuto vivo, sabato a otto è giunto a Dongola un greco, di nome Rosti Penago, condotto prigioniero dei Mahdisti a Berber e fuggito di qui — il quale ha dichiarato indubitabilmente che Gordon è stato ucciso con una fucilata nella sua camera mentre leggeva la Bibbia, dopo di che gli è stata tagliata la testa; e conficcata in una pica è stata portata in giro per Kartum, quindi recata a Omdurman, dove è stata deposta ai piedi del Mahdi. Questi non ha espresso rammarico per la morte di Gordon, anzi avrebbe esclamato: « Dio sia lodato! E' proprio possibile che sia lui! »

Dopo questa presentazione al Mahdi, la testa venne portata nel campo, dove i soldati ci spuntarono su, altri strapparono i capelli e la barba. Il corpo fu tagliato a pezzi.

L'OCCUPAZIONE DI TRIPOLI

Secondo telegrammi da Parigi, 30, affermasi che col pretesto di un cambiamento di guardia, la divisione detta finora « di riserva del Tonchino », accampata al

Pas des Lanciers fra Tolone o Marsiglia, comandata dal generale Coiffé, andrà a Tunisi, ove sarà seguita da altre truppe.

Una volta riunita una forza sufficiente, si coglierà un'occasione preparata per effettuare l'invasione della Tripolitania, facilissima dalla parte di terra.

Assicurate che il governo francese stesi già inteso in proposito con il nuovo Gabinetto inglese.

Anche un dispaccio da Costantinopoli al Times parla di intenzioni aggressive contro i possedimenti turchi nella Tripolitania da parte di una Potenza straniera.

Non dice di quale Potenza, ma è probabile — da quel che aggiunge poi più sotto — che si voglia alludere alla Francia. Dice, infatti, quel dispaccio che la Porta chiese amichevolmente una spiegazione al marchese di Noailles, ambasciatore francese a Costantinopoli, intorno ai movimenti delle truppe francesi da Tunisi sulla frontiera di Tripoli.

Quel dispaccio annuncia poi che il Governo turco sta prendendo ogni sorta di precauzioni.

Oltre alla nave recentemente spedita nelle acque della Barberia, essa ha mandato colà un nuovo trasporto, appositamente comperato e a cui diede il nome di *Jeddah*. Esso è ricco di sette cannoni e di un battaglione di fanteria.

Nel porto di Tripoli saranno poi costruite opere di difesa sottomarina.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 2 luglio 1885.

Il nuovo libro del P. Curci — Il cristianesimo ed il lavoro manuale.

Il *Cittadino*, nel suo numero 150, ha già avuto occasione di parlare del nuovo libro del P. Curci che ha per titolo: *Di un socialismo cristiano nella questione operaia e nel concetto selvaggio dei moderni Stati Civili*. Il programma di un tal libro da vari giorni trovasi nelle vetrine dei principali librai di Roma. Permettetemi che anch'io ne dica due parole.

Il disgraziato, vegliando, giova riconoscerlo, è tormentato dal prurito letterario: egli si figura che il mondo sarebbe giunto alla sua fine se egli, tutti gli anni non facesse gemere i torchi con qualche opera a sensazione. Dopo la sua locale sottomissione dell'anno in corso era sperabile che egli avrebbe rinunciato alla letteratura militante e avrebbe consacrato ad altri lavori, il resto d'una voce, che ora può dirsi quasi spenta. Questa speranza fu delusa e già nello scorso inverno, i periodici liberali romani annunziavano che P. Curci si era accinto allo studio delle questioni sociali.

E' questo un terreno sdruciolevole troppo per un'intelligenza sfruttata come quella del bollente pubblicista. I più ottimisti non erano senza apprensioni a tal riguardo: si temeva che il P. Curci facesse cattiva strada nella nuova direzione in cui egli si avviava. Non so se questo paura hanno un qualche fondamento poichè il libro non lo ho ancora potuto avere; ma il titolo solo basta a giustificare i dubbi sorti: poichè egli sembra presagire molti problemi spinosi e molte delicate questioni. Qualunque sia il punto di vista in cui si colloca l'autore, egli incontrerà dei terribili scogli, e voglia Iddio, che contro essi ei non faccia naufragio!

Quanto l'abate Curci avrebbe fatto meglio di continuare i suoi lavori esegnetici! Per trattare con meritato successo le questioni sociali occorre un insieme di disposizioni intellettuali e morali che mancano all'autore di pur tanti lavori: conoscenza profonda delle leggi della società umana, frequentazione degli uomini, ripulzione per quanto vi è di chimérico, misura, ponderatezza, giudizio sono inaccessibili ai sofismi, ecc. ecc.; qualità preziose tutte che sono indispensabili al cattolico sociologo! Ora il passato, pur troppo, è lì ad attestare che il P. Curci non si trova all'altezza di tali compiti si ardit!

X

Non so se potrebbe dire altrettanto di Monsignor Salvatore Talamo, che ultimamente pubblicò un eccellente lavoro sul *Cristianesimo ed il lavoro manuale*. L'egregio Prefetto degli studi del Seminario Romano è un erudito ed un filosofo di prim'ordine: ha studiato con cura particolare le questioni vitali dalle quali dipendono l'esistenza, l'avvenire e la prosperità

d'una nazione. L'utopia non attecchisce in quell'intelligenza solida e giudiziosa, che sempre si mantiene sul terreno della realtà.

In quest'opera sua Mons. Talamo esamina l'influenza della cristiana dottrina sull'operaio; egli prova che il Cristianesimo possiede la migliore ed unica soluzione della questione sociale; solo esso insegna all'operaio i principi che possono garantirlo contro le seduzioni delle sette socialiste, santificando, innanzi tutto, il lavoro.

Presso gli antichi, il lavoro era disonore; era affidato a mani servili e l'uomo libero non lo praticava giammai. La venuta del Cristo ha nobilitato il lavoro; l'operaio, l'arte-fice è uscito trasformato dalla bottega di Nazareth, ove il figlio di Dio guadagnò il pane col sudore della propria fronte. Rispostato, aiutato dalla Chiesa cattolica, chi fatica non si sente più spostato nella società che lo circonda: egli accetta la sua sorte con rassegnazione, e se pure, alcuna ineguaglianza urta il suo orgoglio, la speranza d'un mondo migliore gli fa respingere ogni tentativo di rivolta.

Non solo l'idea cristiana del lavoro spontaneo contribuisce a perfezionare la vita morale dell'umanità, ma essa è pur anche una sorgente di sociale ricchezza e della prosperità degli individui e dei popoli. Mons. Talamo sviluppa questa tesi con un talento ed una erudizione rimarchevoli: dimostra come la morale cristiana, prescrivendo la temperanza, la moderazione, la previdenza ed il sacrificio procura e mantiene il benessere materiale dell'operaio dalla qual cosa risulta che ogni progresso morale implica un progresso materiale, mentre che il popolo il più ricco s'impoverisce fatalmente il giorno in cui i suoi costumi cominciano a subire una decadenza.

Il dotto nostro autore applica questi principi allo stato della moderna società: questa società si agita convulsa fra la sete insaziabile dell'oro e l'incremento formidabile di nuovi e strani bisogni. In mezzo a queste febbrili agitazioni essa getta uno sguardo spaventato sulla terribile questione operaia che si complica ognor più. La lotta è dichiarata fra l'operaio ed il proprietario, tra il lavoratore ed il capitalista; e questo conflitto non cesserà che allorché si « ritorna ai principi della giustizia o dell'equità, alla pratica della cristiana carità. » *Quod est in votis!*

C. C. G.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta dell'1

Depretis comunica i decreti di accettazione della dimissioni di Mancini e Pasina, i decreti di nomina di Depretis all'interim degli esteri, e di Talamo alla giustizia.

Aggiunge che il ministero attuale rimarrà fedele ai principi e metodi di governo finora professati e praticati, e metterà ogni cura per meritare il potente appoggio del Senato.

Il Senato verrà convocato a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'1

Comunicasi una lettera del ministro degli interni che invita la rappresentanza della Camera ad assistere il 25 luglio ai funerali nell'anniversario della morte di Carlo Alberto in Torino.

Vengono delegati il vice presidente Berti e i deputati della provincia di Torino.

Depretis annunzia che il Re accettò le dimissioni di Mancini e Pasina, nominando Depretis all'interim del ministero degli esteri e Talamo alla giustizia; gli altri ministri sono confermati o rimarranno fedeli ai principi liberali seguiti ed ai mezzi di governo finora adoperati per meritare la fiducia e l'appoggio della Camera.

Annunziati un'interrogazione di Roux che considerandoli imminenti le ferie estive dice che preme alla nazione conoscere con quale programma, specialmente nella politica estera, il nuovo gabinetto intende governare nei cinque mesi avanti che riapra la Camera, considerandole che la crisi fu risolta col cambiamento del solo ministro di grazia e giustizia, non colpito da nessun voto contrario. Desidera interrogare il presidente del Consiglio sui suoi intendimenti riguardo all'amministrazione dello Stato.

Depretis è a disposizione; ma osserva che occorrerebbe la Camera fosse in numero perchè tale discussione avesse un risultato pratico.

Roux prende atto della dichiarazione, che fa intendere come Depretis voglia governare

cinque mesi senza programma; dica almeno se modificherà la politica estera.

Fazio Barico non crede costituzionale lo scioglimento della crisi perchè si è data un voto contro la politica estera, pel quale si ritirò Mancini, e il ministero degli esteri si assume da chi si dichiarò solidale in quella politica condannata dalla Camera; inoltre fa escluso il ministro che non era punto implicato nella questione che motivò il voto di sfiducia. Domanda gli intendimenti del governo circa i lavori parlamentari, deplorando che loggi gravi non siano state discusse.

Odescalchi domanda le intenzioni di Depretis sulla politica estera.

Depretis risponde a Fazio la Camera aveva reiteratamente approvato la politica estera del gabinetto, il solo bilancio degli esteri fu causa della dimissione.

Egli nulla pretermise per essere esonerato dalla formazione del nuovo gabinetto. Se non piace alla Camera, esprima il suo voto di sfiducia. Quanto alla politica estera, non può ripudiare quella finora seguita. Per l'avvenire si regolerà secondo le circostanze. Fazio replica.

Roux domanda quali saranno le conseguenze del non essersi pubblicate le convenzioni ferroviarie nella *Gazzetta Ufficiale*.

Genala risponde essere stato pubblicato nella raccolta delle leggi come è prescritto.

Dopo raccomandazioni diverse di Savini ed Elia chi risponde Ricotti la Camera aggiorni le sedute.

Notizie diverse

La Pentarchia studiava il modo di dare subito ieri un voto di sfiducia al ministero, ma pare non l'abbia trovato perchè l'ordine del giorno recava, soltanto *comunicazioni del governo*, e il governo si guardò bene dal fare nessuna proposta, per cui tutto è rinviato a novembre.

ITALIA

Catania — La sera del 27 in Catania venne straordinariamente convocato il nuovo Consiglio comunale, che votò alla unanimità la sospensione della tassa fuocifico, la cui applicazione aveva suscitato agitazioni nella cittadinanza.

La folla penetrò nella sala del consiglio, applaudendo fragorosamente i consiglieri che proposero l'abolizione pura e semplice di questa tassa.

Fu quindi tentata una dimostrazione che venne impedita dalla forza pubblica.

Roma — Leviamo di peso dal *Journal de Rome* le notizie riguardanti la sua fine.

« Il signor Enrico des Houx, credendo conformarsi alla opportunità delle circostanze, ha spontaneamente fatto parte al Santo Padre, pochi giorni sono, dell'intenzione che aveva di cedere dall'ufficio di direttore del *Journal de Rome*. Sua Santità degno approvare questa risoluzione, e dal 22 giugno in poi la dimissione del nostro direttore è divenuta irrevocabile.

« I collaboratori del signor des Houx nella compilazione del *Journal de Rome* hanno seguito l'esempio del direttore. Il Sovrano Pontefice cui è stata offerta la loro dimissione collettiva, li ha veduti con soddisfazione dare questa alta testimonianza di simpatia al direttore che li ha per sì lungo tempo cattivati colto splendore del suo talento, e colla cordiale intimità delle sue relazioni quotidiane. Sua Santità ha spontaneamente approvato la nostra prontezza a sottometterci ai suoi augusti comandi dacché ci furono manifestati. Egli rispettosamente devoti della Chiesa, noi rompiamo una carriera di più di due anni di lotta quotidiana sopra una terra infestata dal sangue dei martiri, rinnovando alla Sede Apostolica l'omaggio di una sottomissione al suo insegnamento, e una devozione per la grazia di Dio inalterabile alla persona augusta del Sovrano Pontefice Leone XIII.

« Seguendo il magnifico esempio che un eminente Cardinale francese dava in una recente circostanza, i compilatori del *Journal de Rome* desiderano ciò che il Papa desidera, condannano ciò che il Papa condanna, deplorano ciò che il Papa deplora. » (A nome di tutta la Redazione)

GABRIEL DOYVAL, Segretario.

— Il *Messaggero* raccoglie la voce che siano finite perquisizioni al domicilio del deputato Elia, sospettato primo ricettatore del Dacchini, capo del furto d'Ancona. Elia fu perciò perquisito altra volta.

Verona — Pare che l'opera grandiosa della bonifica dell'Agro Veronese sarà ben presto un fatto compiuto.

Una casa bancaria di Torino ha assunto la amministrazione del danaro occorrente al Consorzio per la bonifica e versò l'importo preventivo (circa tre milioni) di modo che i lavori saranno ormai spinti con tutta la possibile alacrità, dando occupa-

zione a migliaia di operai con sommo vantaggio per tutto il paese.

Mancò male. Ne indoviasse una!

Sinigaglia — Leggiamo nell'Ordine di Ancona la seguente tristissima notizia, che dovrebbe dare da pensare seriamente a chi lascia impunemente corrumpere il cuore e stravolgere la mente della gioventù.

«A Sinigaglia un ragazzo di nove anni, Manfredi Carlo, aveva più volte detto di volersi suicidare mettendo così in agitazione i suoi genitori. Il giorno 6 della scorsa corrente esso riusciva ad eludere la sorveglianza dei suoi e fuggiva di casa. Per quanto ricerche si fossero fatte dappertutto non si poté aver nuove del fanciullo. Ieri la notte il mare deponeva sulla spiaggia un cadavere putrefatto. Era quello del ragazzo che aveva mandato ad effetto la triste risoluzione.

ESTERO

Spagna

Telegrafano da Madrid notizie assai gravi. Al Governo ed a Corte temesi un nuovo pronunciamento delle truppe. Parasi della proclamazione dello stato d'assedio.

Un telegramma da Baiona, giunto ieri a Parigi, annunzia queste gravi notizie: « Ruiz Zorrilla, l'ex-generale Molins ed altri capi repubblicani si trovano alle frontiere, pronti ad entrare nella Spagna, appena comincerà l'insurrezione.

«La rivoluzione si vuole che abbia a cominciare quest'oggi, entrando in vigore la legge nuova sul dazio.

Queste notizie vanno accolte con riserva.

Austria-Ungheria

Negli ambulatori della Camera il signor Woloski, corrispondente di giornali dell'Austria e dell'Ungheria, improvvisamente impazzito, si pose a gridare: «Bismarck tentò corrompermi e mi fece offrire una gran somma per farmi tradire l'Ungheria. Ma ebbe la risposta che meritava.

Gli accorsi lo condussero all'infermeria della Camera.

Cose di Casa e Varietà

È sassone, austriaco o italiano?

Le guardie di P. S. arrestarono una donna orfana sassone, poi suddita austriaca e finalmente cittadina italiana per effetto di matrimonio con uno di Castellavozza di Bollano. Essa è cora Kiner Augusta e non la si vuole né qua né là.

Ferimento. In Fano su quel di Maniago la sera del 30 scorso giugno avvenne un fatto doloroso che addegnò quei pacifici torrazzani. S. Luigi ed Antonio, armati di tridente di ferro si recarono alla casa del vecchio genitore Matteo, inferendogli dei colpi ai gravi che oggi versa in pericolo di vita.

Il movente di sì barbaro atto sembra sia stata una disposizione testamentaria fatta dal vecchio Matteo a favore del nipote Guido figlio di Luigi, convivente col nonno.

Tanto Luigi che Antonio godono poca buona fama in paese, e da anni, avuta la loro quota, vivevano fuori dal tetto paterno.

I figli inumani vennero arrestati e condotti in dono, petri a meditare sul fatto.

Vittima della folgore. Zanier Domenico da Sechieve di Ampezzo il giorno 25 giugno p. p. fu colpito nella sua abitazione e rimase all'istante cadavere.

Importante decisione sul dazio consumo. Una recente sentenza della Corte di appello di Roma ha stabilito che il Comune non ha diritto di riscuotere il dazio d'entrata alle porte della città per le quantità di generi inferiori a mezzo chilogramma.

Contrabbandi postali. Sotto questo titolo l'Adriatico pubblicava il seguente articolo che crediamo bene riprodurre per norma dei nostri lettori:

Da parecchie tempo negli uffici postali di alcune grandi città del Regno si notava una diminuzione o meglio non si notava quell'aumento relativo inevitabile nel numero delle lettere stampate. La Direzione delle Poste ha ordinato una specie di inchiesta; dalla quale risultò che il mancato aumento deriva dal fatto, che molti, troppi privati si servono dei giornali per la loro quotidiana corrispondenza.

Ed invero si sa come viene operato questo piccolo contrabbando: lo danno della amministrazione delle poste: uno compra un giornale, segna alcune parole, vi appiccica il francobollo di due centesimi, ci scrive il suo bravo indirizzo; il giornale viaggia e porta le notizie di una lettera o d'una cartolina. — E la posta ci perde.

La direzione generale delle Poste ha quindi ordinato di fare un servizio speciale per i giornali spediti dai privati. Due impiegati furono addetti negli uffici delle maggiori città per l'esame di questi giornali; — gli ispettori devono invigilare affinché questo servizio proceda bene; — se l'impiegato sbaglia viene multato di 50 centesimi per ogni giornale contrabbandiere lasciato passare.

Il regolamento viene interpretato proprio alla lettera: per esempio, una ditta manda a un'altra ditta un giornale con un articolo recando segnato col lapis rosso o blu; il giornale viene multato con 30 centesimi. Quel segno, secondo la Poste, è una corrispondenza; vuol dire: leggete qui! — Figurarsi dunque quanto multa!

E si fecero osservazioni di fatti abbastanza piccanti: questa corrispondenza mediante i giornali è più grossa specialmente dalle città dell'Alta Italia a quelle del Mezzogiorno — ma non viceversa.

Certuni che da molto tempo si servivano di questo mezzo non vollero adattarsi e cercarono eludere la legge. Prima segnavano le lettere o le parole con punti di inchiostro o di lapis — scoperto l'inganno segurarono con piccolissimi fori fatti con l'ago. Chi riceve il giornale lo spiega contro la luce e legge benissimo.

Scoperto quest'altro inganno, gli scrittori incorreggibili vollero servirsi dell'inchiostro simpatico: ma alla posta ove si ricorda certi indirizzi, si fece l'esperimento del calore e venne scoperta anche la simpatia dell'inchiostro.

Insomma la Poste non vuole — o non ha torto se vogliamo — che il pubblico, spendendo due soli centesimi, possa scrivere quello che si deve scrivere soltanto per cartolina o per lettera.

Ed ora si fa una caccia accanita a tutti i segni, a tutti gli inchiostri più o meno simpatici, per dissuadere il pubblico da un sistema scorretto.

Chi vuol dare notizia di sé, mediante i giornali, si limiti dunque a scrivere con la sua più bella o brutta calligrafia l'indirizzo sul margine o sulla fascia del giornale: i caratteri neri basteranno ad informare i lontani sulla esistenza o magari sulla salute di chi li ha vergati. Se gli occorre dir altro sacrifichi una cartolina: non commetterà un contrabbando e risparmierà una fatica impropria ai poveri impiegati che devono attendere a tante altre cose.

Il passaggio d'esercizio delle ferrovie. La notte del 30 giugno al 1 luglio in virtù delle famose convenzioni è avvenuto il passaggio delle ferrovie dall'esercizio governativo a quello privato.

A mezzanotte si fece la verifica del numero dei viaggiatori, delle merci, dei bagagli e della percorrenza che fino a quel momento andavano a conto del governo, e del di più riscosso da mettersi in conto della Società.

Le ferrovie dei nostri paesi sono passate adunque alla Rete Adriatica che viene esercitata dalla Società per le ferrovie Meridionali.

Fra giorni verranno pubblicate le nuove tariffe.

La stampa di questa ultima e di tutti i regolamenti e le istruzioni necessarie ha tenuto occupato giorno e notte da più di un mese tutte le tipografie al servizio delle amministrazioni ferroviarie.

Un solo volume di tariffe è di 1200 pagine in ottavo ed ha richiesto 13 tonnellate di carta.

Nell'orario pubblicato troviamo soltanto una innovazione, quella delle fermate nelle stazioni intermedie: a) una volta per la percorrenza eccedenti i duecento chilometri; b) due volte per la percorrenza eccedenti i cinquecento chilometri.

Ciascuna fermata non può durare oltre la mezzanotte che segue la fine del giorno successivo. La continuazione del viaggio deve farsi con i convogli portanti carrozze della classe a cui dà diritto il biglietto e

per i quali il prezzo di trasporto non sia più elevato, salvo che il viaggiatore paghi la differenza.

Il viaggiatore che desidera approfittare della fermata in una stazione intermedia, deve presentarsi al Capo della Stazione in cui vuol fermarsi ed esibirgli il biglietto affinché vi faccia apposto visto di fermata. Altrimenti poi riparte, o quello che non riprende il viaggio col convoglio al quale gli dà diritto il biglietto, non possono servirsi per altri convogli né spetta loro alcun rimborso.

Queste disposizioni non sono estese ai viaggiatori con biglietti di andata-ritorno, circolare, di abbonamento, o con altri speciali.

Oltre i biglietti di andata e ritorno da un avviso pubblicato dalla Società della Mediterranea stralciamo i due seguenti articoli:

4. I biglietti di andata-ritorno valgono per compiere la corsa di andata nel giorno e per il convoglio per il quale sono stati rilasciati, e quello di ritorno con qualunque convoglio del giorno stesso compreso l'ultimo, ancorché questo arrivi a destinazione nelle ore antimeridiane del giorno successivo.

5. I biglietti di andata ritorno distribuiti per qualsiasi convoglio del giorno precedente ad uno festivo e durante questo stesso giorno, valgono per ritorno a tutto il giorno susseguente al festivo e con qualunque convoglio, che, a forma dell'orario, arrivi a destinazione non più tardi della mezzanotte del giorno stesso.

Sono considerati giorni festivi quelli riconosciuti come tali dallo Stato e cioè: tutti i singoli giorni di domenica; il primo giorno dell'anno; il giorno dell'Epifania; dell'Ascensione di N. S. e C.; della Concezione della B. V. M.; della Natività id.; dell'Assunzione id.; del S. Corpo di Cristo; dei beati apostoli Pietro e Paolo; di Ognisanti; di Natale.

Quando una delle suddette feste ricorre in sabato o lunedì, i biglietti distribuiti nel giorno precedente ed anche nei due giorni di festa, valgono per il ritorno a tutto il giorno susseguente ai festivi e per tutti con qualunque convoglio che, in forma dell'orario, arrivi a destinazione non più tardi della mezzanotte del giorno stesso. Le feste patronali dei singoli luoghi possono pure, a previo avviso, essere considerate come giorni festivi.

Sotto le F. A. L. i biglietti d'andata e ritorno festivi erano validi per il ritorno fino al secondo treno del giorno dopo il festivo; invece con queste disposizioni sono validi per quel qualunque treno del giorno successivo che arrivi nella stazione originaria prima della mezzanotte.

Diario Sacro

Venerdì 3 luglio — S. Processo e Martiniano martiri.

MERCATI DI UDINE

Udine, 2 luglio 1885.

Cereali.

Questo mercato fu oggi scosso ma in compenso si poté registrare in vendita i nuovi cereali i quali malgrado il loro poco grado (assai poco) d'ossificazione incontrano a prezzi relativamente buoni.

Granoturco più sostenuto.

Viamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granoturco	da L. 11.— a	12.10
Frumento nuovo	> 13.— >	14.10
Segale nuova	> 7.60 >	9.—
> Cinquantino	> >	11.25
Fagioli di piano	> >	14.—

Frutta e legumi.

Morango affollato, ma calmo nelle contrattazioni.

Viamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Oillegia duricea	da 12.— a	22.—
> comuni	> 8.— >	10.—
> spagnola	> 11.— >	14.—
Fragele	> 45.— >	60.—
Tegoline nostrane	> 8.— >	10.—
Patate nuove	> 7.— >	9.—

Nallo.

Foraggi.

Nallo.

Uova.

Vendute 25000 a L. 48, 50 e 55 il mille.

Bozzoli

Prezzi registrati sulla Pubblica tabella: Giappone ann. verdi, bianche e parisi.

K. 2830,95.
Parziale pesata oggi K. 71.80.
Minimo L. 2,60.
Massimo L. 2,85.
Adeguato giornaliero L. 2,68.
Adeguato generale L. 2,45.
Nostrano giulle e simili, e parificato K. 4222,90.

Parziale pesata oggi K. 483,20.
Minimo L. 2,95.
Massimo L. 3,25.
Adeguato giornaliero L. 3,12.
Adeguato generale L. 2,91.

Distinta dei prezzi odierni:
Stapp. ann. parif. L. 2,70-2,80-2,70-2,65-2,65-2,85-2,60.

Nostrano e parif. L. 3,20-3,25-3,25-3,25-3,20-3,15-3,10-3,20-3,20-3,25-3,10-2,95.

TELEGRAMMI

Nuova York 1 — Lucilla Dudley, accusata del tentato omicidio di Odonovan Rossa, fu posta in libertà non godendo l'esercizio delle facoltà mentali.

Eme 1 — Guglielmo fece oggi la prima passeggiata a piedi dopo il suo arrivo.

Francforte 1 — Lioska, accusato dell'assassinio dell'ispettore di polizia Rumpf, fu condannato a morte.

Pest 1 — E' scoppiato un grave incidente con la Rumania.

Avendo un distaccamento di truppe rumene oltrepassato il confine della Transilvania per oltre dodici chilometri, rubando cavalli e pecore, Kaineky vuole essere pubblicato dal governo di Bucarest e una esemplare punizione dei colpevoli.

Furono spediti rinforzi alla frontiera.

IL COLERA NELLA SPAGNA

Le ultime notizie sul colera nella Spagna sono molto gravi. Il colera va estendendosi non solo, ma prendendo maggiore intensità.

Telegrafa in Stefano:
Madrid 1 — Ieri qui cinque casi e tre decessi di colera.

Nelle provincie 1178 casi e 525 decessi con 570 casi e 235 decessi in provincia di Valenza.

Secondo altre informazioni, i casi di colera verificatisi ieri supererebbero i 1800 e nelle ultime 24 ore soltanto a Murcia si sarebbero verificati 900 casi con 600 morti circa.

Il colera sarebbe scoppiato anche nella flotta a Cartagena e in un bastimento mercantile a Valenza.

I colpiti dal colera ascenderebbero ormai a più di 30 mila e a 20 mila decessi.

L'emigrazione continua.

Calcolasi che soltanto a Parigi si siano rifugiati finora più di 50 mila emigranti.

NOTIZIE DI BORSA

2 luglio 1885
Rend. 11 5/16 god. 1 gen. 1885 da L. 95.45 a L. 95.50
da L. 1. 1. 1 luglio 1885 da L. 95.50 a L. 95.55
Rend. quatr. in carta da F. 83.00 a F. 83.40
Id. in argento da F. 83.40 a F. 83.40
Flor. ott. da L. 204.— a L. 204.50
Banconote quatr. da L. 208.— a L. 208.50

CARLO MORO, gerente responsabile

AVVISO

I sottoscritti avvertono i R. Parocchi e spettabili Fabbricieri, di avere in questi giorni ricevuto un grandioso assortimento Broccati con oro e seta. Stole formate romane, Ragli per rimessa a Veli Unerali ed anche per cielo da Baldacchini, Continenze, in tutta seta, con oro fin ed anche filo. Grisee e Lastre argento ed oro, Damasci lana e seta per colonnati, Copripiside, Picechi oro ed argento di qualunque dimensione, Frangie oro, argento e seta in tutte le altezze, Gailone d'ogni genere, Cordoni oro, Cingoli linceti e qualunque articolo per chiesa, assumendo anche commissioni.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urban e Martinuzzi
Negozio ex STURDI Filare 8, Giacomo
UDINE

AVVISO

LE FABBRICIERE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
ore 1.48 ant. misto	ore 2.30 ant. misto	ore 2.30 ant. misto	ore 2.30 ant. misto
per 8.10 > omnib.	da 7.37 > diretto	da 7.37 > diretto	da 7.37 > diretto
VENEZIA 12.50 pom. omnib.	VENEZIA 8.54 > omnib.	VENEZIA 8.54 > omnib.	VENEZIA 8.54 > omnib.
per 5.21 > diretto	da 8.15 > diretto	da 8.15 > diretto	da 8.15 > diretto
per 8.38 > diretto	da 8.15 > omnib.	da 8.15 > omnib.	da 8.15 > omnib.
ore 2.50 ant. misto	ore 1.11 ant. misto	ore 1.11 ant. misto	ore 1.11 ant. misto
per 7.45 > omnib.	da 10.30 > omnib.	da 10.30 > omnib.	da 10.30 > omnib.
CORMONS 6.45 pom. >	CORMONS 12.30 pom. >	CORMONS 12.30 pom. >	CORMONS 12.30 pom. >
per 8.47 > diretto	da 8.08 > >	da 8.08 > >	da 8.08 > >
ore 5.50 ant. omnib.	ore 9.13 ant. omnib.	ore 9.13 ant. omnib.	ore 9.13 ant. omnib.
per 7.45 > diretto	da 10.10 > diretto	da 10.10 > diretto	da 10.10 > diretto
PONTESSA 10.30 > omnib.	PONTESSA 5.01 pom. omnib.	PONTESSA 5.01 pom. omnib.	PONTESSA 5.01 pom. omnib.
per 4.25 pom. >	da 7.40 >	da 7.40 >	da 7.40 >
per 6.35 > diretto	da 8.20 >	da 8.20 >	da 8.20 >

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

1-785	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 po
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sull' livello del mare	746.9	748.3	748.9
Umidità relativa	89	88	77
Stato del cielo	coperto	coperto	q. coperto
Acqua cadente	0.8	13.0	—
Vento direzione	N	NE	—
velocità chilom.	1	3	0
Termometro centigrado	20.4	18.1	19.5
Temperatura massima minima	23.0 17.1	Temperatura minima all'aperto	16.3

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine - Via Gorgi N. 28

COLTELLINI - TEMPERINI - FORBICI

DELLA PREMIATA FABBRICA DI MANIAGO

Numero	Quantità	Descrizione	L.	c.
1	2	Temperino manico corno nero	—	35
2	1	Coltellino	—	35
3	1	Coltellino	—	50
4	1	Coltellino	—	70
5	4	Temperino	—	80
6	2	Coltellino	—	35
7	3	Coltellino	—	90
8	3	Temperino	—	80
9	2	Coltellino	—	105
10	3	Coltellino	—	140
11	3	Coltellino	—	75
12	4	Temperino	—	175
13	3	Coltellino	—	110
14	4	Coltellino	—	230
15	6	Coltellino	—	4
16	9	Temperino	—	8
17	9	Coltellino	—	1
18	9	Forbice da unghie dritta comune	—	1
19	9	Forbice da fiori e gentilezza, (come)	—	1
20	9	Jasmina, custodiendo il fiore a frutto	—	1
		attaccato alla forbice dopo l'istato	—	2.40

N.B. Sconto del 10 0/0 per grosso partito - Nelle ordinazioni basta indicare il numero d'ordine.

Al M. R. Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in CHIAVIS - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.

Quel pure trovasi anche un ricco assortimento torcie a consumo, sia per uso Funerale come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; e inoltre polverizza i Sigg. Acquirenti dal distretto e dalla periferia di tempo nel doverli all'occorrenza cingere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la partita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

UN BUON FERNE

PER LE FAMIGLIE

si ottiene dalla POLVERE AROMATICA FERNET

preparata dalla RITA BOATZ & Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri dell'infusione è solo 1 g. —

allungando di 100 g. di acqua ed mescolando pacchi

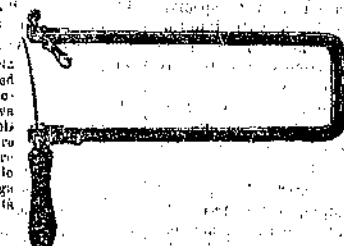
riservando all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Baratti e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico, presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorgi, 28.

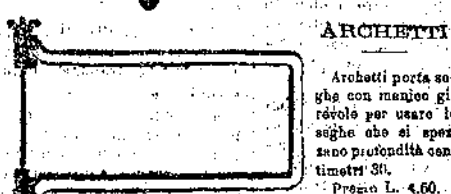
ARCHETTI

Archetti porta seghe a leva ed eccentrici (per trafori) esclusiva della casa Baratti (R) per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, tartaruga ecc. profondità centimetri 35. Prezzo L. 4.



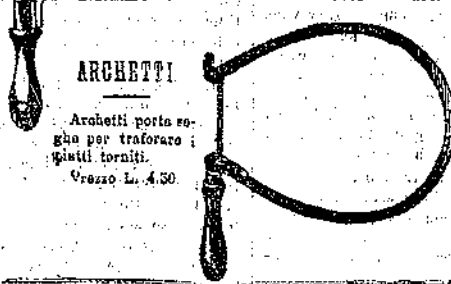
ARCHETTI

Archetti porta seghe con manico girabile per usare le seghe che si spaziano profondità centimetri 30. Prezzo L. 4.60.



ARCHETTI

Archetti porta seghe per traforo: piccoli torniti. Prezzo L. 4.50.



Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la

CROMOTRICOSINA

derivante dal principio dei salmi, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli increduli presso il Nobilissimo Viotto in Genova, Palazzo Penco, Piazza S. Lampedusa, quondamto Bavetta, l'irinese, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un erpete pruriginoso, ribelle ad ogni cura e che data da 20 a più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del cultore Dott. Peirano. D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da erpete scrofuloso, e che aveva fallito ad ogni cura e confuso dianzi ad un consenso di distinti medici genovesi la conosciutissima signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima Villa Reale di Cornigliano, e d'aver ad un tempo accreditato di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'erpete ribelle che lo martirizzava per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie. Lo attesta con lettera il sig. Luigi Pugliesi di Rimini, Via Vesuvio, N. 908. D'aver vinto una cronica psoriasi erpetica, e per più di due terzi l'ormone sua e trentennale calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della letteratura italiana, conosciutissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Sottimo Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una cronica artrite, d'un erpete e di possedere ora una florida salute che l'ha reso meno ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle calvizie in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circoli fotografici d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Solotto in via Nuova, sta il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni inceduto lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori non visibili presso il sig. Francesco Protti, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

5 centesimi

Una cartolina metallica di penna per cinque centesimi.

NECESSAIRES PER DISSEGNO. contengono tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Coralacca per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.30 al chilogramma. Il massimo buon mercato. Lire 2.80 caduno.

COPIA LETTERE

Auguri

Il massimo buon mercato. Lire 2.80 caduno.

GLORIO

Liquore stomacale da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI - Udine.

BALSAMO DELLA DIVINA PROVVIDENZA



Questo mirabile ritrovato, utile universalmente, è stato riconosciuto giovevole per tutte le malattie, per dolori reumatici, dolori febbrili, dolori nervosi, per ustioni, per contusioni, per escoriationi, per piaghe, per lividi, per morsi di cane, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità mediche scientifiche attestano la sua bontà e potenza.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso dello Pillole alla Farnice preparato dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20



POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie consumive. Cura delle malattie dell'apparato digerente. — Guarigione della cachessia nelle malattie dierciche e del marasma nei bambini. Utile ai bambini nel periodo dello stentamento — Indispensabile agli aerofili, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latte da grammi 5 corrispondente a grammi 500 di Carne muscolare fresca a L. 1.50 — da grammi 100 corrispondente a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondente a grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Bisogna un di qua la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Casarini Bologna. Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi N. 28.